

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
**Lire 1 per tre mesi**  
**• 2 per sei mesi**  
**• 3 per un anno**  
 all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## IL DISCORSO DEL RE

Ecco il testo del discorso inaugurale della 22<sup>a</sup> Legislatura, pronunciato ieri da Sua Maestà.

*Signori Senatori!*

*Signori Deputati!*

Con sicura fede negli alti destini della Patria, saluto la prima rappresentanza nazionale eletta durante il mio Regno, per continuare con rinnovata energia le nobili tradizioni del Parlamento italiano.

Un avvenimento desiderato rallegrò la mia Casa, e l'universale consenso di voti e di augurii dimostrò che la gioia della mia Famiglia è gioia della Nazione (*triplice salve di applausi e grida di: Viva il Re! Viva la Regina!*) e che è indissolubile l'unione tra Monarchia e Popolo, che fu già tanta parte delle fortune della Patria.

Il nome dato all'Erede manterrà vivo nel cuore degli italiani il ricordo delle virtù del mio Genitore (*applausi*) e sarà augurio che pure mio figlio trovi la felicità sua nell'amore del popolo (*applausi*).

Quando per la prima volta rivolsi la parola al Parlamento, affermai la mia salda fiducia nella libertà. L'esperienza di questi anni l'ha confermata, e mi ha persuaso che solo con la libertà si possono risolvere i poderosi problemi messi ora innanzi a tutti i popoli dalle nuove aspirazioni e dai nuovi atteggiamenti delle forze sociali.

Il mio Governo continuerà pertanto quella politica di ampia libertà entro i limiti della legge, fortemente difesi, che trovò così largo consenso nel Paese.

La nuova Legislatura avrà innanzi a sé come compito principale la cura assidua delle classi

lavoratrici, intesa al fine di elevarne progressivamente il tenore di vita, e di avviare ad eque e pacifiche risoluzioni i conflitti di interesse fra capitale e lavoro, con una sapiente Legislazione che alla lotta infeconda sostituisca la cooperazione di tutte le classi sociali.

L'ardente contrasto fra capitale e lavoro, che ora si combatte con la sola arma dello sciopero, fonte di tanti dolori, e nel quale vince solamente il più forte, potrà essere in molti casi composto con l'arbitrato, che assicuri la vittoria alla giustizia ed all'equità.

Come il civile consorzio nelle controversie fra individui ha sostituito la giustizia alla forza, così un nuovo grande passo nelle vie della civiltà farà regnare sovrana la giustizia nei rapporti fra le classi sociali. A questo grande progresso contribuirà potentemente un'istruzione più estesa e più conforme alla nuova condizione dei tempi. A tale fine si volgeranno le sollecitudini del mio Governo e la sapiente opera vostra di legislatura.

Dopo lunghi e laboriosi negoziati, il Governo conchiuse nuovi trattati commerciali con la Germania, la Svizzera e l'Impero Austro-Ungarico e così sono evitati i danni della guerra doganale. L'Italia fu ora la prima a dimostrare che la corrente protezionista dominante nel mondo non impedisce gli accordi commerciali, quando i Governi sono guidati da sentimenti di equità e di solidarietà.

Alle vostre deliberazioni sarà sottoposto il grave problema dell'ordinamento ferroviario.

Nella sua risoluzione il Governo intende conciliare, con la saldezza del bilancio dello Stato, i grandi interessi del commercio e delle

industrie e un equo trattamento del personale addetto a così vitale servizio pubblico.

Il sicuro pareggio del bilancio dello Stato dev'essere energicamente difeso, soprattutto nell'interesse delle classi meno agiate, perchè condizione indispensabile per conseguire quell'allievamento dell'onere del Debito Pubblico che potrà consentire una grande riforma tributaria.

Al tranquillo e sicuro svolgimento dell'attività nazionale sono saldo presidio l'esercito e l'armata orgoglio della Patria e vivente espressione della sua unità (*applausi*).

Il Governo curerà tutti i perfezionamenti che valgano ad accrescerne la potenza e renderli sempre più degni del profondo affetto del quale il popolo italiano li circonda.

*Signori Senatori!*

*Signori Deputati!*

Le condizioni economiche dell'Italia sono in evidente progresso. Lo attestano l'alto prezzo della Rendita mai prima raggiunto; la scomparsa dell'aggio sull'oro, i capitali largamente affluenti alle Casse di risparmio e alle Banche, il crescente movimento commerciale, lo sviluppo dell'industria, il credito senza limiti di cui gode il tesoro dello Stato.

A conseguire così felici condizioni ha potentemente contribuito la pace resa sicura dalle solide alleanze e dalle sincere amicizie, delle quali la più affettuosa dimostrazione si ebbe nelle visite in Roma dell'Imperatore di Germania, del Re d'Inghilterra e del Presidente della Repubblica francese.

Con la Francia, l'Inghilterra e la Svizzera abbiamo conchiuso accordi per risolvere, mediante arbitrato, ogni controversia, e sono

bene avviate le trattative per eguali accordi con gli Stati Uniti d'America e con altri paesi.

Così l'Italia continua nel mondo la sua missione di pace.

Possa l'opera concorde del Parlamento e del Governo conservare con la più grande lealtà politica una così fortunata posizione internazionale, assicurare la pace e giustizia sociale all'interno, custodire saldo il bilancio ed il credito pubblico.

Così l'Italia, con una politica di pace, di lavoro, di giustizia, proseguirà il suo glorioso cammino sulle vie della civiltà. (*Triplice salve di applausi. Grida di Viva il Re! Viva la Regina!*)

## LE RICOMPENSE nella vita pubblica

Giuseppe Saracco non ha certo nuova e maggior lusinga, nelle affettuose e deferenti dimostrazioni di questi giorni, per le parole di indignazione e di protesta che può scrivere un modesto giornale della sua terra. Ma non per questo è meno doveroso per noi, di esprimere il senso di sconforto che ci ha assalito nell'apprendere il guiderdone che il primo Ministro dello Stato ha consigliato al Sovrano per un uomo che l'Italia e l'Estero hanno, per lo sconfinato amore del bene pubblico, per l'opulenza dell'intelletto, per la correttezza ammirevole dei metodi, per la integrità del carattere, proclamato « *onore del Parlamento italiano.* »

Nel momento difficile e grave, in cui i liberali nostri ordinamenti parevano gravemente minacciati, ed alla reazione contra-